

LINEE PROGRAMMATICHE PER IL GOVERNO DEL CONSORZIO DI BONIFICA DELL'EMILIA CENTRALE



Dopo la riorganizzazione dimensionale e strutturale dei consorzi di Bonifica, voluta e attuata dalla Regione Emilia Romagna, ora vi è l'esigenza di impostare nuovi e più importanti obiettivi di programmazione per consentire ai consorzi stessi di espletare le loro competenze nel dare risposta alle sempre più ricorrenti esigenze dei cittadini e del sistema agricolo. Il consorzio di Bonifica è uno strumento essenziale per il presidio del territorio; attraverso le sue funzioni di sicurezza idraulica, presidio idrogeologico con particolare riferimento alla montagna, irrigazione e ambiente favorisce la vita dei cittadini e delle attività economiche che sul territorio sono insediati.

Tutte le azioni proposte per il raggiungimento degli obiettivi individuati, hanno come presupposto il Consorzio quale soggetto d'interesse pubblico dotato di specifiche funzioni che, per realizzarle al meglio, fa dell'integrazione e della collaborazione con gli Enti di programmazione da un lato e gli Enti di gestione delle risorse idriche, territoriali ed ambientali dall'altro, il momento fondante della sua strategia, volendo così confermare ed ulteriormente avvalorare la sua indispensabile funzione all'interno della politica di sicurezza territoriale.

Al fine di ottenere questi obiettivi occorre un nuovo gruppo dirigente con elevate e provate capacità e competenze amministrative, tali da poter garantire il reperimento di tutte le risorse regionali, nazionali ed europee disponibili per il raggiungimento degli obiettivi stessi.

E' necessario iscrivere tra gli obiettivi programmatici almeno quattro temi:

- **L'autogoverno**
- **L'efficienza e la trasparenza**
- **La concertazione**
- **L'innovazione**

Ad ognuno di questi obiettivi nel percorso programmatico devono corrispondere coerenti azioni deputate alla loro realizzazione.

Azioni di Autogoverno

L'autogoverno è uno dei capisaldi fondativi del Consorzio e deve divenire l'autentica espressione della platea contributiva. Le prioritarie azioni da mettere in campo sono:

- L'impegno a che la formazione degli organi di governo consortile segua principi di unità delle rappresentanze del settore agricolo, industriale, del commercio, dell'artigianato e della cooperazione, in particolare un CdA rinnovato che sia lo specchio della rappresentatività contributiva.
- Il governo consortile, almeno al livello dell'organo di Presidenza, dovrà avere al proprio interno distribuzioni di responsabilità attraverso l'assegnazione di deleghe.

- Rideterminare le aree di competenza dei livelli associativi del sistema consortile (Consorzio, livello regionale Anbi (Urber), livello nazionale Anbi; ad oggi il sistema rappresentativo è alquanto “ elastico “ vale a dire con troppe competenze sovrapposte sui vari livelli, rendendo spesso debole o contraddittoria la propria linea d’indirizzo).
- All’atto della sottoscrizione della lista devono già essere indicate le responsabilità primarie di governo (Presidente e V.Presidenti).

Efficienza le azioni devono garantire un’Amministrazione trasparente, basata sull’efficienza gestionale, sul contenimento dei costi e su nuovi strumenti di partecipazione dei consorziati alla attività dell’Ente:

- la riorganizzazione consortile ha posto l’accento sulla necessità di un contenimento del personale da realizzarsi prioritariamente attivando il principio della flessibilità dei ruoli e sul perseguimento dell’incremento della professionalità;
- perseguimento di accorpamenti gestionali di servizi su scala infraconsortile/regionale;
- semplificazione dei processi tecnico/amministrativi sia ad uso interno che rivolti al contribuente. In tal senso devono essere indirizzate sia le applicazioni tecnologiche che l’uso delle certificazioni. L’esempio ci viene fornito dalla predisposizione e relativa formulazione del nuovo piano di classifica che consentirà di determinare una migliore e più equa ripartizione delle contribuzioni e, attraverso una semplificazione delle norme, a rendere maggiormente comprensibile il piano medesimo;
- nelle attività gestionali e tecniche non assegnabili al personale consortile, fermo restando l’esigenza della massima espressione di qualità e certezza del servizio, è applicata la norma del massimo interesse economico-finanziario del consorzio attraverso la logica della competitività e della concorrenza;
- accrescere gli strumenti tecnologici per agevolare il rapporto con l’ utente/contribuente e nel contempo prevedere momenti di divulgazione specifica per condividere e favorire il confronto sull’attività del Consorzio;
- maggiore divulgazione attraverso i mezzi d’informazione, giornali e televisioni locali sull’attività svolta dal Consorzio.

Concertazione le azioni da sviluppare devono considerare il Consorzio un interlocutore ancora più attivo sia verso la Pubblica Amministrazione Locale che verso gli altri Enti Gestori operanti nel e per il territorio:

- La Sicurezza Territoriale. L’elevata trasformazione territoriale avvenuta nell’ultimo trentennio ha fortemente indebolito la sicurezza idraulica del territorio. Oltre ad un piano di adeguamento strutturale che il Consorzio deve mettere in campo, occorre anche operare per un equilibrato uso del territorio, in cui la sua sicurezza idraulica sia un indispensabile corollario. Questa Azione che rappresenta la fase aggiornata della storica funzione di scolo, apre per il Consorzio un innovativo e strategico confronto con l’Ente Locale nel momento in cui si affrontano temi riguardanti la Pianificazione Urbanistica, al fine di prevenire situazioni di criticità derivanti da scelte non adeguate rispetto alla conformazione del territorio, come pure l’aperta collaborazione con gli Enti gestori della risorsa idrica integrata ci permetterà un miglior uso della risorsa acqua. Anche la sicurezza degli argini e dei canali merita attenzione; in collaborazione con le Amministrazioni locali e con la Regione occorrerà dar corso ad una autorevole attività di controllo delle nutrie e dei gamberi invasivi della Louisiana che ancora oggi sono causa di seri danni alle sponde dei corsi d’acqua.
- Il governo e la gestione delle acque al fine di garantire all’agricoltura sufficiente risorsa idrica rispetto ai propri fabbisogni, richiede un ulteriore e più incisivo sforzo da parte del Consorzio al fine di intraprendere strategie che possano fornire risposte adeguate a quei

territori in cui elevata è la carenza idrica, nell'ottica altresì del perseguimento dell'obiettivo di controllo e di miglioramento della qualità delle acque. Va ripresa con forza quell'azione politico-istituzionale che, partendo da un'attenta ed aggiornata analisi dei fabbisogni e dal deficit idrico, possa contribuire a compiere delle scelte per la realizzazione di invasi in aree appenniniche. Tale scelta, impone una revisione del PTR e del PTA da parte della Regione Emilia-Romagna, alla luce delle nuove disposizioni UE. In tal senso è strategica l'attuazione di un invaso nel bacino dell'Enza, tenendo conto degli usi plurimi nel territorio interessato. La Val d'Enza è sicuramente la zona più fragile dal punto di vista dello approvvigionamento idrico e pertanto occorrerà colmare questo deficit a tutela di una delle aree zootecniche più significative della provincia, dei prati stabili legati alla filiera del Parmigiano Reggiano e, più in generale, alla tutela dell'ambiente.

Innovazione è necessario:

- Elaborare modelli urbanistici ad invarianza idraulica in grado cioè di non modificare l'originale assetto idraulico territoriale.
- Incentivare la progettazione ambientale al fine di portare le opere di bonifica ad avere oltre la loro funzione preminente anche una forte valenza ambientale.
- Sviluppare processi di produzione di energia rinnovabile al fine dell'abbattimento dei costi energetici.
- Progettare ed applicare tecnologie rivolte alla razionale distribuzione dell'acqua ed al risparmio irriguo in stretto e diretto rapporto con le imprese agricole sviluppando e divulgando tecniche di alta precisione.

Infine si propone di sviluppare ulteriormente gli interventi di valorizzazione e di riqualificazione del patrimonio consortile per renderlo sempre più fruibile alla popolazione. Nello specifico ci si riferisce alla riscoperta del patrimonio architettonico, culturale, storico e paesaggistico del Consorzio sul quale costruire nuovi progetti, un possibile richiamo turistico e quindi nuove economie, oppure semplicemente "oasi naturali" per i cittadini in cerca di relax.

Reggio Emilia 05.11.2015